

# Oltre le carte

Elena Pascal

Per anni ognuno  
aveva curato il suo orticello,  
all'improvviso è stato necessario  
fare un passo indietro  
e rispettare l'esperienza  
dell'altro.

Cresciuta in un ambiente familiare che mi ha dato molto da un punto di vista educativo, dove, con saggia autorevolezza, una madre e un padre hanno saputo trasmettere a noi figli (due) l'importanza dei grandi valori e ci sono state impartite regole di vita che si racchiudono in un'unica grande parola: *rispetto*; madre oggi di due ragazzi di nove e dodici anni, mi chiedo sempre più spesso se anch'io riuscirò a fare altrettanto.

Dopo un percorso politico, dal quale ho preferito prendere le distanze proprio per la perdita di quei valori che ritengo essere pietra miliare di ogni società civile, e alcune esperienze lavorative all'interno della pubblica amministrazione, mi trovo oggi impiegata presso la segreteria dell'Istituzione Scolastica *Comunità Montana Valdigne Mont Blanc*, classica tipologia di lavoro figlio di una burocrazia senza limiti, che ti porta ad essere un *trita carta* e che, ovviamente, se vissuto solo con questa accezione non ha nulla o ben poco di gratificante. Se però viene quotidianamente arricchito da una buona dose di rapporti umani (colleghi, insegnanti, genitori e alunni), diventa uno splendido ricettacolo di sana e proficua crescita personale alla cui base si scopre un unico grande e indispensabile ingrediente aggregante: il rispetto.

Rispetto dei ruoli e rispetto nei ruoli... quotidianamente si sviluppano situazioni le cui dinamiche, a volte, hanno dell'incredibile. Eppure, con il giusto dosaggio, la discussione su come affrontare il problema e la ricerca della possibile soluzione diventano più facili e fattibili.

Una segreteria, quella in cui lavoro, penso di poterlo affermare senza paura di essere smentita, in cui l'ottimo rapporto tra i colleghi permette di avere una buona collaborazione con gli insegnanti e, di conseguenza, con gli alunni e i loro genitori.

Nella mia esperienza lavorativa, un esempio su come il rispetto sia alla base di ogni rapporto umano e, di conseguenza, l'elemento fondamentale e indispensabile per affrontare il divenire delle situazioni, penso provenga dalla verticalizzazione.

Il primo settembre del 2000, noi impiegati, provenienti dallo stesso ente, ma abituati a gestire ogni singola scuola in modo diverso, ci siamo trovati uniti in un matrimonio che chiamerei d'interesse.

Decisione saggia e coraggiosa quella di unire i tre gradi di scuola ma, da un punto di vista organizzativo, alquanto complicata da gestire, tenuto conto, almeno per quanto riguarda la nostra istituzione scolastica, anche delle difficoltà logistiche dei vari plessi dislocati qua e là nei cinque comuni della Valdigne.

Unire tre mondi così diversi, scuole così diverse, infanzia, primaria e secondaria di primo grado, insegnanti abituati ognuno ad avere la propria direzione, la propria segreteria, le proprie abitudini... indubbiamente i tempi erano stretti.

Ripensarci oggi può far sorridere, ma l'avvio di quell'anno scolastico è stato tutt'altro che semplice.

Anche noi impiegati, in qualche modo, rappresentavamo questa diversità, ognuno di noi aveva coltivato negli anni il proprio orticello convinto di aver usato il concime migliore, ma la realtà adesso non era più la stessa. Tutto era diverso, ognuno doveva fare un passo indietro e rispettare l'esperienza dell'altro.

Credo che, in quell'occasione, abbiamo saputo tutti dare al rispetto quel giusto valore che dovrebbe essere sempre presente in ogni azione della nostra quotidianità.

Sono passati quasi dieci anni da quella che poteva sembrare un'avventura impossibile, ebbene oggi ci troviamo in una situazione totalmente diversa in cui ognuno di noi, ovviamente, ha il suo ruolo, come del resto avviene in tutte le grandi aziende, ma dove nessuno si permette di mettere in discussione l'operato dell'altro. Ci si confronta serenamente e, là dove le divergenze si fanno evidenti, si mette comunque sempre al primo posto il rispetto della persona.

Questo avviene sia con i colleghi, per quella che è la normale attività lavorativa, sia con gli insegnanti, con i quali ci si interroga spesso, ad esempio, sui modi e sui metodi da adottare per superare le sempre più frequenti situazioni di disagio presenti nella scuola.

Il fatto di vivere all'interno dell'edificio scolastico, di conoscerne i meccanismi e di vedere la scuola da un'angolazione diversa da come la vedono gli insegnanti a volte ci permette di dare loro gli spunti per una visione più concreta della realtà, senza ovviamente nulla togliere alla loro grande esperienza e senza soprattutto voler prevaricare sulle loro impostazioni e decisioni.

Il tutto con grande rispetto per i ruoli e in un'ottica di reciproca collaborazione, così come avviene quando gli insegnanti ci sollecitano con richieste di modifiche riguardo ad alcune metodologie che noi riteniamo valide e che loro trovano giustamente obsolete o troppo burocratizzate.

Anche con i ragazzi, in modo particolare con quelli della secondaria, si instaura quasi sempre un rapporto di reciproco rispetto. A volte raggiungono i nostri uffici con le richieste più svariate che vanno dalla necessità della fotocopia all'esigenza di contattare i propri genitori. Ebbene, salvo qualche rara eccezione, devo dire che generalmente il loro approccio lascia trasparire un rispetto non indifferente per la persona adulta, cosa rara di questi tempi.

La nota dolente sono forse i genitori per i quali è quasi tutto scontato: la segreteria dovrebbe essere aperta

24 ore su 24, il certificato dovrebbe essere pronto subito, il dirigente o l'insegnante dovrebbero essere disponibili in quell'attimo, e così via.

Nessuno mette in dubbio l'urgenza o le necessità di chiunque, ma questo atteggiamento di pretesa mi lascia spesso perplessa perché mi fa pensare che se il ruolo del genitore è quello di educare, allora forse noi genitori dovremmo dimostrare più rispetto nei confronti degli altri e del loro operato. Nessuno di noi è perfetto, ma è da noi genitori che i figli imparano le regole di vita e, se siamo noi i primi a non dare alle persone e alle cose il giusto valore, cosa possiamo trasmettere ai nostri figli se non una forma di non rispetto?

Elena Pascal - *Segretaria presso l'Istituzione Scolastica Comunità Montana Valdigne Mont Blanc di Morgex (Ao)*

